

Gentili ortolani,

in occasione della consegna delle particelle agli ortolani subentranti e con la presenza di altri componenti del consiglio direttivo, ho verificato lo stato di grave trascuratezza di diverse particelle e la mancanza di pulizia dei sentieri. Molte particelle sono state lasciate incolte durante la stagione invernale, e ora sono in balia delle piante selvatiche e infestanti, che non temono il freddo per rendersi rigogliose.

Voglio sottolineare che questo stato di incuria non è in armonia con le finalità primarie dell'associazione e va esplicitamente contro il regolamento e lo statuto: **essi impegnano il socio a curare il decoro della particella a lui affidata durante tutto il periodo dell'anno**. Ciò vale anche per quei periodi nei quali le colture vengono sospese per lasciare il terreno a riposo, o per l'assenza temporanea del socio. Inoltre, la cura va intesa anche riguardo ai limiti esterni di ogni particella: i sentieri di accesso vanno tenuti sgombri da piante che non hanno alcuna funzione ornamentale o pratica di alcun genere.

Il problema è importante anche perché il buono o cattivo stato degli orti potrà influire sulla prossima firma della convenzione con il comune. È perciò nell'interesse della collettività operare un cambiamento rapido e duraturo di questa situazione.

So che il regolamento concede un lasso di tempo di tre mesi di incuria prima di procedere a richiami o al ritiro dell'affidamento: evidentemente, questa regola andrà cambiata perché tre mesi sono troppi in rapporto agli effetti dell'incuria. In ogni caso, la cura del decoro viene prima di ogni altra condizione e i "90 giorni" non costituiscono un motivo per tollerare lo stato di certe particelle. L'associazione si farà carico di sollecitare individualmente o collettivamente i soci sullo stato d'incuria indipendentemente dai "90 giorni" necessari per la diffida.

Per affrontare questo impegno primario dell'associazione suggerisco i seguenti comportamenti:

- a) il socio che volesse mettere a riposo la propria particella al termine del periodo produttivo è tenuto a sgomberare il terreno dalle vecchie colture, provvedendo ad un dissodamento, ad una concimazione e ad una risistemazione dei confini, in attesa di riprendere un ciclo produttivo entro i giorni convenuti. I periodi più propizi per il "riposo" sono la piena estate (luglio-agosto) e il pieno inverno (gennaio-febbraio).
- b) Il socio che intende mantenere attiva la produzione, anche durante il periodo in cui si allontana, è tenuto ad assicurarsi che ci sia qualche altro socio disposto a curare la manutenzione della particella durante la sua assenza, provvedendo a darne comunicazione all'associazione
- c) Lo stato della particella è un compito quotidiano: non è consentito lasciare sul posto gli strumenti di lavoro, per ragioni sia di decoro che di sicurezza: il singolo socio è responsabile a tutti gli effetti di eventuali danni a terzi, che provenissero da questo tipo di incuria.

d) La pulizia dei sentieri perimetrali e di attraversamento è a cura di tutti i soci, eventualmente raggruppati in base alle singole aree.

Verranno effettuati periodicamente sopralluoghi per verificare che le regole sopra elencate vengano rispettate.

Cordialmente,

il presidente Sandro TEODORI

Questo avviso è spedito via e-mail a tutti ed è anche affisso alla bacheca che si trova ad uno degli ingressi.